

LA SCUOLA/MIGLIAIA DI LAUREATI IN SOSPESO

Corsi online per futuri professori e la formazione diventa un caos

DIVENTANO un caso i corsi, obbligatori, per l'abilitazione all'insegnamento alla media e alle superiori. Migliaia di laureati al momento non sanno ancora quali atenei sono autorizzati a sostenere i corsi e quali no. Le lezioni sarebbero dovute già partire con l'avvio dell'anno accademico, ma al momento non sono state fatte nemmeno le prove di selezione che consentono l'accesso del ciclo a numero chiuso. Al centro di tutto, la comparsa dell'università virtuale E-Campus sulla piattaforma ufficiale che indica dove potersi iscrivere e i posti disponibili per ciascun ateneo.

TIZIANA DE GIORGIO A PAGINA IX

L'offerta di E-Campus ha causato la fuga di massa dagli atenei che si erano divisi i posti disponibili

IL TIROCINIO



TFA

Per poter insegnare bisogna frequentare un Tirocinio formativo attivo

Le università contestano i corsi online bloccata la formazione dei professori

TIZIANA DE GIORGIO

ICORSI per diventare professori sono bloccati. Si tratta dei Tfa, i tirocini di un anno obbligatori per avere l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole inferiori e superiori. Un bubbone scoppiato fra le università lombarde e il ministero dell'Istruzione che manda la partenza dei corsi nel caos, con migliaia di laureati tenuti in sospenso, che al momento non sanno ancora con certezza quali atenei sono autorizzati a sostenere i corsi e quali no. Le lezioni sarebbero dovute già partire con l'avvio dell'anno accademico, ma al momento non sono state svolte nemmeno le prove di selezione. Al centro di tutto, la comparsa dell'università virtuale e-Campus che ha mandato a gambe all'aria il piano studiato dalle altre università.

Il numero massimo di studenti per i Tfa viene stabilito dal ministero: per la Lombardia ci sono 3.064 posti. Le università lombarde, a luglio, si sono quindi sedute attorno al tavolo del Coreco lombardo (il Comitato di coordinamento universitario dal quale deve passare l'attivazione dei tirocini) ripartendosi i posti assegnati. Mai i guai sono iniziati quando sul sito dedicato del ministero, il Cineca, sono comparsi i nomi delle università dove poter formalizzare l'iscrizione. Fra questi, è spuntata l'e-Campus, con un numero di posti disponibili che non aveva nulla a che vedere con gli altri atenei: l'università telematica ha "saturato" la disponibilità regionale, dichiarandosi disponibile a coprire tutti i posti. Un esempio: per la classe di concorso legata agli insegnamenti tecnologici il Politec-

nico e l'università di Bergamo avevano messo a disposizione rispettivamente 50 e 51 posti, per un totale di 101. E-Campus si è presentata direttamente con 101. I posti lombardi, stando al sito, risultavano quindi raddoppiati. La stessa cosa è successa in Campania, con l'università telematica Pegaso. E i candidati, trovandosi davanti a un ateneo dove c'era una possibilità maggiore di entrare — e con la prospettiva di poter seguire buona parte del corso comodamente da casa — si sono iscritti in massa. I numeri però, a questo punto, non tornavano più. Fra interrogazioni presentate in Senato, le proteste degli altri atenei e più di un'istanza presentata dall'Associazione nazionale dei formatori insegnanti supervisor. Il passo successivo è arrivato dal ministero dell'Istruzione, che

ha spiazzato molti atenei: ha chiesto ai Coreco una rivalutazione dell'offerta formativa concordata a luglio. Un'ipotesi bocciata: «D'intesa con il provveditorato — scrive il Coreco lombardo in una nota di ieri — il Comitato ha ritenuto di non dover modificare la proposta. In particolare, gli elementi forniti da e-Campus non hanno reso possibile una rimodulazione dell'offerta stessa». Ma e-Campus replica: «Aspettiamo indicazioni dal ministero, il loro parere è obbligatorio ma per noi non vincolante — sostiene Alfonso Lovito, direttore generale — abbiamo 1.040 preiscrizioni. Nessuno in estate ci ha mai invitato a sederci attorno a un tavolo». Il motivo del contendere si spiega anche con i costi: per ogni corso i laureati devono pagare tra i 2 mila e i 3 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA